DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UNA DURA SCONFITTA PER IL CANCELLIERE ADENAUER

Il governo dc della Renania-Westfalia è stato rovesciato ieri a Duesseldorf

Il socialdemocratico Steinhoff assume la direzione del nuovo governo - Immediate reazioni a Bonn - Accordi tra liberali e socialdemocratici contro la DC anche nelle altre regioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF, 20. — *Il governo della Renania-Westfalia è stato rovesciato oggi, a mezzogiorno, dai deputati liberali e socialdemocratici, ai quali si sono uniti due parlamentari del «Zentrum» cattolico. Gli altri sette rappresentanti di questo piccolo raggruppamento hanno portato i loro suffragi al primo ministro democristiano Arnold, che ha però ottenuto solo 96 voti contro i 102 andati al deputato socialdemocratico Fritz Steinhoff, un ex minatore che ha vissuto negli anni del nazismo nel campo di concentramento di Sachsenhausen. L'on. Steinhoff ha prestato subito giuramento come nuovo primo ministro, ed ha annunciato un'ora più tardi, in una conferenza-stampa, che cercherà di formare un governo composto da cinque ministri socialdemocratici, quattro liberali ed uno del «Zentrum». Dei duecento deputati renani, era assente il solo Middelhauve, che ha ricoperto sinora la carica di ministro dell'Economia.*

Mercoledì sera, a quanto si ritiene, l'on. Middelhauve rassegnerà le dimissioni da segretario del partito per la Renania, non essendo d'accordo con lo sviluppo che ha condotto il suo gruppo politico a rompere il governo di coalizione coi democristiani, esistito a Duesseldorf sino dal 1950.

La votazione al Landstag renano ha dominato oggi l'attenzione di tutti i circoli politici tedeschi. I diversi gruppi parlamentari avevano preso ogni precauzione per assicurare la presenza di tutti i deputati, dato che si attendeva uno scarto di voti molto inferiore a quello realmente verificatosi. Pochi minuti prima dell'apertura della seduta, si sono arrestate dinanzi allo edificio del Landstag anche due autoambulanze, che trasportavano, adagiati su barelle, il deputato democristiano Luster Haggeney ed il liberale dottor Viktor Hoven. Il primo aveva subito qualche giorno fa una difficile operazione allo stomaco, mentre il secondo si era fratturato una gamba la settimana scorsa, in uno scontro automobilistico. I due infermi sono stati i primi a votare, in una saletta che serve usualmente da ufficio per il Presidente dell'Assemblea.

Le operazioni di voto e di scrutinio sono durate complessivamente un'ora e mezza. Alle 13,30 in punto, un deputato liberale che aveva assistito il Presidente nel computo dei voti, ha sceso di corsa la scaletta e si è recato ad abbracciare il «leader» socialdemocratico. In quel momento, terminava, dopo circa un mese, una battaglia politica unica nella storia della Repubblica federale, essendo la prima volta dal 1949, che un governo regionale tedesco veniva rovesciato. E' anche la prima volta, probabilmente, che un primo ministro, l'on. Arnold, viene fatto cadere per delle colpe non sue, come riflesso di contrasti che non riguardano in alcun modo la politica regionale, ma si riferiscono esclusivamente a problemi di carattere nazionale ed internazionale.

A Bonn, naturalmente, l'eco degli avvenimenti di Duesseldorf è stata immediata e molto profonda. L'on. Ollenhauer, che ieri aveva auspicato una caduta di Arnold per dimostrare al mondo che esiste un'alternativa concreta alla politica di Adenauer, si è dichiarato soddisfatto della votazione di stamane, e ha detto di essere convinto che la coalizione liberale-socialdemocratica saprà lavorare in modo costruttivo.

Molto più riservati si dimostrano i liberali ed i democristiani, anche per il fatto che gli organi dirigenti dei due partiti non sono riusciti ad ultimare entro questa sera l'esame della nuova situazione. Da parte democristiana ci si è limitati, per il momento, a mettere in luce il fatto che «la nuova coalizione, pur essendo estremamente eterogenea, sembra decisa a bloccare la politica del governo federale in seno alla camera alta». Molto più violento è stato il ministro democristiano Strauss, il quale ha affermato che la rivolta di Duesseldorf «rappresenta un attentato alla fiducia del popolo tedesco nella democrazia».

Reazioni molto vivaci si avranno anche, con ogni probabilità nell'ala destra liberale, legata saldamente alla politica di Adenauer. L'on.le Euler, segretario regionale per l'Assia, uno dei capi di questa tendenza, si è schierato apertamente contro i suoi compagni di partito, accusandoli di aver provocato la crisi di Duesseldorf solo per ragioni di politica estera e di politica commerciale, nell'interesse degli ambienti industriali che vogliono rompere l'embargo americano e aprire la strada al commercio con l'U.R.S.S., la Cina e le altre democrazie popolari.

In altri ambienti politici si tende a sottolineare questa sera che l'alleanza conclusa a Duesseldorf da socialdemocratici e liberali arreca un colpo molto serio alla tesi della insostituibilità di Adenauer e potrà forse determinare una più aperta discussione all'interno stesso del partito democristiano. Molto dipenderà, senza dubbio, dall'atteggiamento che verrà assunto in futuro dall'on. Arnold.

La sorte toccata a questo uomo politico democristiano è davvero delle più singolari, tolto che Arnold è stato, in tutti questi anni, il solo personaggio di rilievo che abbia avuto il coraggio di esprimere riserve, all'interno del partito di maggioranza, nei confronti della linea adottata da Adenauer e da Von Brentano su alcuni problemi del riarmo e della riunificazione. Uscito sconfitto dalla battaglia di Duesseldorf, dove ha pagato lo scotto della crisi della politica di Adenauer e dell'imprudente tentativo del cancelliere di imporre una legge elettorale truffa contro la volontà dei suoi stessi alleati e della opposizione, Arnold ha ora la possibilità obiettiva di ergersi nella politica nazionale e di tuffarsi nell'elemento catalizzatore di tutti quei gruppi che incominciano a dubitare del verbo adenauriano all'interno stesso della D.C. Se non saprà cogliere questa occasione e non vorrà farsi portatore di una politica nuova, Arnold sarà soltanto ricordato, dalle cronache tedesche di questi anni, come il primo di una serie di presidenti di governi regionali rovesciati per colpa della politica di Adenauer.

Proprio questa sera, infatti, i dirigenti socialdemocratici e liberali hanno reso noto di essersi accordati per compiere operazioni analoghe in tutti gli altri governi regionali nel caso che la D.C. voglia fare ritorno alla legge elettorale truffa lasciata cadere venti giorni fa. Nei circoli liberali e anche stato posto in rilievo che il governo di Bonn ha perso oggi la maggioranza di due terzi detenuta finora in seno alla camera alta, dove i governi presieduti da socialdemocratici disporranno ora di 17 voti su 38.

SERGIO SEGRE

VITERBO — Il presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Morvidi (al centro), insieme al nostro inviato (a destra) e a un proprietario terriero del luogo, in visita a uno dei centri più colpiti dal maltempo

DOPO LA NOMINA DI ZOLI E MEDICI

Oggi alla Camera il dibattito sul governo

Per le sinistre interverranno Amendola e Lombardi - Il Consiglio dei ministri di ieri

Il governo Segni si presenta questo pomeriggio a Montecitorio a ranghi completi. I nuovi ministri al Bilancio e al Tesoro, Zoli e Medici, hanno prestato giuramento ieri mattina nelle mani del Capo dello Stato; precedentemente, l'onorevole Segni si era recato in visita ai presidenti del Senato e della Camera per comunicar loro l'avvenuta integrazione del Gabinetto.

All'apertura delle odierne sedute a Palazzo Madama e a Montecitorio, gli on. Merzagora e Leone daranno lettura del messaggio breve scritto da Segni in cui si notifica al Parlamento la sostituzione di Vanoni con Zoli e di Gava con Medici; dopo di che commemoreranno la figura del ministro scomparso giovedì scorso. Le assemblee sospenderanno brevemente i lavori; il presidente della Camera utilizzerà l'intervallo per riunire presso di se i capi di tutti i gruppi allo scopo di fissare il calendario dei prossimi lavori che, nell'ordine, si prevede si svilupperanno secondo questa tabella di marcia: dibattito politico della durata di due giorni; discussione della mozione Ingrao sul maltempo; legge elettorale amministrativa; legge elettorale politica; elezione dei 16 giudici costituzionali aggiunti. Il Senato intraprenderà l'esame della legge che disciplina la propaganda elettorale murale.

Secondo le richieste delle destre, il dibattito politico, già esaurito dal Senato e che viene ora ripreso alla Camera, dovrebbe ripetersi al Senato e concludersi con un nuovo voto di fiducia. A questa richiesta, il governo mostra di non aderire e di non opporsi: in caso di necessità, esso si limiterebbe ad ottenere assicurazioni che per sabato sia tutto finito, onde il Capo dello Stato possa tranquillamente lasciare l'Italia e recarsi negli Stati Uniti d'America.

Per il dibattito a Montecitorio sono iscritti a parlare 5 monarchici, quattro fascisti, il repubblicano La Malfa e il socialdemocratico Simonini; per la prima volta farà udire la sua voce, in sede impegnativa, il liberale Malagodi; l'opinione delle sinistre sarà espressa dai compagni Giorgio Amendola e Riccardo Lombardi. Si sa che i socialisti, mentre sono soddisfatti per la nomina dell'antifascista Zoli hanno molte riserve per quella di Medici, che considerano «provvisoria»; i comunisti, dal canto loro, si riservano, come sempre, di giudicare il governo alla prova dei fatti, nello svolgimento della attività che investe la realizzazione di programmi concreti. Negli stessi ambienti del PCI si fa notare che, in ordine di urgenza, il settore economico-finanziario del governo potrebbe prolungamente affrontare il battesimo del fuoco nell'imporre una svolta coraggiosa alla «politica dell'elemosina» fin qui seguita nel predisporre le misure di soccorso alle popolazioni colpite dal maltempo; si ricorda, infine, che il governo raggiungerà una vera qualificazione solo quando sarà chiarito il suo orientamento in tema di investimenti produttivi e sarà condotta in porto la legislazione che riguarda i petroli, i patti agrari, la riforma dell'IRI e le leggi elettorali, tutti problemi concreti che fanno decisamente passare in secondo piano la figura dell'uno o dell'altro ministro.

Di fronte a questa massa di problemi, il Consiglio dei ministri ieri sera è però rimasto completamente insensibile. Per quanto riguarda il maltempo, esso si è scandalosamente limitato ad esprimere il suo ringraziamento a quei governi stranieri e a quelle organizzazioni nazionali che si sono prodigati nell'opera di soccorso delle popolazioni colpite.

Le misure adottate dal ministero del Lavoro — di cui riferiamo in altra parte del giornale — non rappresentano che un aspetto molto parziale di quel grande piano d'emergenza che la situazione richiede. S'era sparsa a un certo momento la notizia che il Consiglio avrebbe decretato una *moratoria* (rinvio delle scadenze di tasse, imposte e cambiali) di almeno un mese in tutte le zone sinistrate, ma non se n'è fatto niente. Il fatto più concreto, purtroppo, è stata l'uccisione di un altro disoccupato, di cui il ministro Tambroni non ha fornito alcuna spiegazione, nonostante il suo radiodiscorso di sabato scorso sulle «repressioni».

LA DRAMMATICA SITUAZIONE ESISTENTE NEI CENTRI CHE SONO STATI INVESTITI DAL MALTEMPO

Miliardi di danni nel Viterbese
Il gelo ha bruciato grano e ortaggi

Decine di migliaia di contadini rovinati - Il pericolo spinge enti e partiti ad unirsi - Vasanello assediata dalla neve per undici giorni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VASANELLO (Viterbo), 20. — Per 11 giorni, fino a stamane, Vasanello è rimasto isolato dal resto del mondo: tremila abitanti e duemila capi di bestiame sono rimasti assediati da un susseguirsi di paurose bufere.

«Ce l'abbiamo fatta — ci ha detto il sindaco comunista Giulio Creta — perchè ci siamo dati la mano l'un l'altro». Dal giorno 9 la vita a Vasanello è organizzata quasi militarmente. Si è costituito un comitato di emergenza, diretto dal sindaco, del quale fanno parte il parroco don Mario Porri, il presidente dell'ECA, Gregorio Torcharoni, il segretario comunale dott. Tommassini, il maresciallo dei carabinieri Zonetti, il segretario dell'Ente agrario Gabriele Chiodi, il comandante delle guardie forestali. Per resistere undici giorni nel più assoluto isolamento, il comitato di emergenza ha provveduto alla raccolta e distribuzione di 150 quintali di legna da ardere, ha arruolato volontari per andare a portare medicinali, penicillina e altri antibiotici, nei paesi vicini provvisti di farmacia, ha distribuito pasti caldi e ha costruito addirittura un rudimentale spazzaneve con un trattore requisito ad un contadino. Il giorno 18, Vasanello rimase senza pane.

Sono stati, per il paese, undici giorni di indicibili sofferenze, le cui tracce si scorgono sul volto dei membri del comitato di emergenza, negli occhi gonfi di sonno e di stanchezza del sindaco, negli abiti in disordine del segretario.

«Ora per noi le cose vanno meglio — ci ha detto il sindaco — Oggi sono arrivati i primi soccorsi; domattina la cooperativa di Orte ci porterà un carico di farina. Ma chi provvederà al bestiame che sta morendo, alle coltivazioni distrutte, alle vigne che sono scomparse sotto un metro di neve gelata?».

Vasanello non è che un aspetto della immane tragedia abbattutasi sul viterbese in conseguenza di due settimane di nevicate eccezionali. I danni subiti dalle coltivazioni ammontano, secondo i primi calcoli, a molti miliardi. Gli oliveti sono stati danneggiati in misura tale che per quest'anno non è previsto raccolto. Il grano è stato bruciato dal gelo. Tutti i prodotti orticoli sono andati distrutti. A questi danni, che hanno praticamente portato alla rovina decine di migliaia di famiglie mezzadrili e di piccoli coltivatori, si aggiunge la fame che è entrata nelle case dei braccianti, dove le magre scorte estive sono finite da tempo, dove la miseria ha assunto gli aspetti terribili del peggiore periodo dell'occupazione nazista.

Contro il bianco assedio della neve, abbattutasi come un biblico flagello su queste fertili campagne, poco o nulla hanno fatto le autorità governative (ieri a Viterbo la questura ha addirittura fermato due donne che, per conto di un comitato di solidarietà cittadina, raccoglievano offerte presso i commercianti per destinarle alle famiglie dei disoccupati).

Ad Orte, dove ci siamo fermati prima di tentar di raggiungere Vasanello, abbiamo trovato riuniti nel municipio i membri in un comitato di salute pubblica del quale fanno parte il sindaco socialista e i membri della giunta, i rappresentanti dei partiti comunista, socialista, repubblicano, democristiano, dello Ente comunale di assistenza, delle ACLI, della CGIL, della CISL, dei carabinieri e della Pontificia opera di assistenza.

Si stavano conteggiando i denari raccolti attraverso una pubblica sottoscrizione ed esaminando i casi più urgenti. La solidarietà provvede a risolvere le situazioni più drammatiche e ad organizzare i soccorsi. Ieri mattina, ad Orte, una pattuglia composta da un trattore cingolato e da alcuni volontari ha messo in salvo una donna, Silvia Paolani, di 38 anni, trovata lungo la strada che dallo scalo ferroviario porta al centro abitato. La donna, non essendo riuscita ad ottenere un mezzo di trasporto per raggiungere l'ospedale si era incamminata, febbricitante, con la neve che le giungeva alle ginocchia.

Ieri, dopo 48 ore, sono state ristabilite le comunicazioni ferroviarie tra Viterbo e Roma, limitatamente al tronco servito dalle FF.SS., mentre sono ancora paralizzati i servizi della Roma-Nord e tutte le linee delle autocorriere. Si tratta di una ripresa senza conseguenze positive per le popolazioni dei centri toccati dalla ferrovia. Le strade che collegano i comuni alle stazioni sono infatti ancora coperte da una coltre fittissima di neve, che accumulata dalla tramontana raggiunge in alcuni luoghi perfino i due metri di altezza. Uno dei pochi centri liberati è Sutri, dove il crollo del granaio del Consorzio agrario, contenente circa 9000 quintali di frumento, ha indotto le autorità a concentrare nella zona ingenti soccorsi.

Per il resto della provincia si contano sulle dita i centri collegati con più paesi. Lo stato delle strade è disastroso. La Cassia è transitabile da Roma a Viterbo, sia pure con difficoltà. Ma, 2 km. dopo Viterbo, la strada consolare è interrotta, così come sono interrotti gli altri collegamenti con le province di Siena e Grosseto.

ANTONIO PERRIA

Dodici miliardi di danni in Liguria

GENOVA, 20. — Il gelo ha fatto una vittima anche a Genova. Il disoccupato quarantacinquenne Emilio Morando, che, rimasto senza tetto, era solito dormire dentro un portone in via S. Bernardo è stato trovato morto assiderato all'alba nel suo misero giaciglio.

Gravissima, in seguito alle nevicate, la situazione in provincia. Su molte strade provinciali e nazionali il traffico è parzialmente paralizzato. Il passo del Bracco è coperto da 60 centimetri di neve. A Savona le strade sono coperte da uno strato di ghiaccio. Quest'ultima ondata di freddo ha dato il colpo di grazia all'agricoltura ligure. I danni superano i 12 miliardi. Ortaggi, uliveti, vigneti, agrumeti, rosai, piantagioni di garofani e di altri fiori sono totalmente o parzialmente distrutti.

Scosse telluriche a Padova e Venezia

PADOVA, 20 — Questa notte, qualche secondo prima delle ore 2,30, è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto a carattere prevalentemente sussultorio. Il movimento è stato avvertito anche a Venezia e a Chioggia.

Un comitato unitario costituito all'Aquila

Drammatico appello rivolto dal sindaco Calagrande al presidente del Consiglio - Deficienza di viveri a Pescara

L'AQUILA, 20. — Il lavoro per la riapertura delle comunicazioni stradali in Abruzzo ha dovuto subire oggi una nuova battuta di arresto perchè, dalle prime ore di stamane, la neve ha ricominciato a cadere su tutta, o quasi, la regione abruzzese-molisana. Sulla Sulmona-Avezzano, il transito ferroviario è stato riattivato fra Collarmele e Garrito. La ferrovia Roma-Pescara è stata sbloccata.

Nelle città e nei paesi, quasi tutti di nuovo isolati, la situazione permane gravissima. A Pescara c'è penuria di legna da ardere, i prezzi salgono e molte famiglie sono letteralmente alla fame.

A Terranova, comune di Montelapiano, un bambino di cinque anni, Michele Di Carlo, si è impadronito di un fucile che il padre teneva sempre carico per paura dei lupi. Un colpo è partito e il fanciullo è rimasto ucciso all'istante.

Pattuglie di alpini sciatori hanno raggiunto Stattoli, per soccorrere e prelevare, in stato, una persona con sintomi gravi di avvelenamento. Un elicottero sta cercando di rintracciare due agenti di polizia scomparsi presso Casacastina. La pattuglia della scuola di Moena, composta da Compagnoni, Chatrian, Delladio e Chiocchetti, ha trasportato da Casamaina a Lucoli una partoriente, che successivamente è stata trasportata all'ospedale di Aquila. Una spedizione è in marcia verso Civita Retenga per prelevare certa Marianna De Amicis, che presenta sintomi di congelamento. Tre donne colpite da appendicite acuta sono state trasportate con barelle improvvisate da Pennapiedimonte, isolata da 20 giorni, all'ospedale di Guardiagrele, grazie all'abnegazione di venti contadini che hanno marciato per dieci chilometri a piedi.

A S. Egidio (Teramo) è crollato il cinema, a Castelcastagna ed a Teramo alcune abitazioni. Una valanga si è abbattuta sull'abitato di Roccapia danneggiando i tetti di dieci case. Un'altra valanga ha interrotto per un tratto di cento metri la statale «17» a tre km. da Roccapia. I tetti della scuola di Madonna delle Piane (Chieti) e del municipio di Rapino si sono sprofondati. Altri crolli sono avvenuti ad Alfedena.

La presenza di lupi è segnalata da varie località, fra cui Poggio Sannito e Staffoli. Affamate, le belve sono diventate audacissime ed osano entrare negli abitati in pieno giorno. La popolazione è terrorizzata.

In alcuni comuni, come a Carceri Alte, la situazione è così grave che i morti possono essere seppelliti solo con difficoltà e alcuni giorni dopo il decesso.

Dall'aggravarsi di una situazione di acuta miseria per le masse abruzzesi e molisane sono nate importanti iniziative. Domenica, all'Aquila, nel corso di una manifestazione, la CdL, il PCI e il PSI hanno proposto la formazione di un comitato di emergenza. Il sindaco Angelo Calagrande (liberale) ha accolto la proposta, invitando i rappresentanti di tutti i partiti ed enti a formare il comitato, che avrà sede nel comune e terrà la sua prima riunione domani, a mezzogiorno. Il sindaco ha anche raccomandato al compagno on. Bruno Corbi di illustrare a Segni e a Tambroni, insieme con tutti gli altri parlamentari della provincia, la situazione disperata in cui si sono venuti a trovare centinaia di centri abitati, dove scarseggiano viveri, medicinali e combustibili.

Tredici assemblee di disoccupati si sono svolte in tutta la provincia di Pescara domenica scorsa. A Pescara ha parlato il compagno Giulio Spallone. Stamane il Consiglio delle Leghe e dei comitati di agitazione si è riunito con la partecipazione di 60 dirigenti sindacali e rappresentanti dei disoccupati. La persistente carenza delle autorità governative è stata denunciata con forza. Sono state ribadite le richieste della CdL: 10 mila lire di sussidio straordinario a tutti i disoccupati, finanziamento di opere pubbliche, cantieri scuola. Una folta delegazione di popolane ha presentato un messaggio al sindaco e al prefetto. Il messaggio chiede: blocco dei prezzi, buoni gratuiti per viveri, legna, medicinali; requisizione delle case sfitte per chi vive in case pericolanti; mense calde per bambini, vecchi e disoccupati.

ATTACCHI ANTITALIANI AL PARLAMENTO VIENNESE

La D.C. austriaca minaccia manifestazioni per l'Alto Adige

Il d.c. Gampler afferma che «quando l'Italia mise le mani sul Sud Tirolo, agì contro il principio dell'autodecisione»

INNSBRUCK, 20. — La politica del governo italiano nel Sud-Tirolo è stata messa duramente sotto accusa oggi al Parlamento austriaco, nel corso di una seduta dedicata alla commemorazione di Andreas Hofer, leader del movimento sud-tirolese proaustriaco.

In particolare il deputato tirolese Hans Gamper, del partito democristiano austriaco, ha affermato che occorre insistere «nel reclamare i nostri diritti nei termini dell'accordo di Parigi sul Sud Tirolo». Gamper ha accusato l'Italia di condurre «una campagna di italianizzazione del Sud Tirolo. Se l'Italia continuerà su questa strada, verranno presto create delle "riserve" per i tirolesi, così come negli Stati Uniti e nel Canadà vennero create le riserve per gli indiani». L'esponente d.c. ha soggiunto che devono cessare «i pregiudizi contro l'impiego di sud-tirolesi in posti pubblici e il trattamento riprovevole agli invalidi di guerra».

Gamper ha concluso affermando che «quando l'Italia mise le mani sul Sud Tirolo, essa agì contro il pricipio delle autodecisioni» e che se non si vuole che i sud-tirolesi siano «costretti a manifestare» alla frontiera del Brennero, occorre che gli uomini di stato italiani «rispettino» la frontiera etnica.

Dal canto suo, l'oratore del partito socialista austriaco Karl Kunst, dopo aver elencato una serie di presunte «violazioni» dei diritti delle minoranze tedesche in Alto Adige, ha espresso la speranza «che i negoziati tra il presidente del Consiglio italiano Antonio Segni e i deputati sud-tirolesi siano coronati dal successo. Il Brennero non rappresenta una frontiera tra Nord e Sud Tirolo, ma il Sud Tirolo potrebbe divenire un ponte tra l'Austria e l'Italia».

Il rappresentante della lega degli indipendenti tirolese, Hermann Egger ha chiesto a sua volta un'energica azione da parte del governo austriaco per «richiamare» l'Italia al rispetto delle garanzie per le minoranze etniche che derivano dall'accordo di Parigi.

Gli attacchi mossi oggi alla politica italiana in Alto Adige sono tra i più duri pronunciati sinora dal Parlamento austriaco.

Franco ordinerebbe nuovi arresti

MADRID 20 — Gli studenti antifalangisti e le personalità arrestate in relazione alle recenti manifestazioni universitarie antifranchiste, sono stati trasferiti oggi dalla sede della polizia, dove erano detenute, alle carceri di Carabanchel, nei sobborghi della Capitale. Nessuno degli arrestati è stato ancora messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Alcuni detenuti sono stati invece trasferiti al carcere militare: la notizia ha sollevato notevole interesse, poichè significa che nei giorni scorsi il regime franchista ha ordinato l'arresto — circondandolo del più completo segreto — anche di esponenti dell'esercito. Secondo le voci circolanti a Madrid, il governo franchista procederebbe nei prossimi giorni a nuovi arresti, che colpirebbero anche personalità di primo piano dello stesso movimento falangista, e si fa a questo proposito il nome dello stesso Cuesta, segretario generale della Falange deposto da Franco nei giorni scorsi e sostituito da Arrese.

Intanto oggi le lezioni universitarie sono riprese, dopo la chiusura completa della Città Universitaria, proclamatasi per due settimane.

La Francia ritirerà le truppe dall'Indocina

LONDRA, 20. — Si apprende che la Francia ha deciso di ritirare le sue truppe dall'Indocina. Non si conosce la data in cui il ritiro sarà completato. Secondo fonti attendibili, esso avverrà «gradualmente» e sarebbe probabilmente terminato entro due mesi.

Secondo la dichiarazione finale della conferenza di Ginevra sull'Indocina, nel 1954, la Francia s'impegnò a ritirare le proprie truppe dai territori della Cambogia, del Laos e del Viet Nam, su richiesta dei governi interessati ed entro un periodo da determinare mediante accordo tra le parti, tranne che nei casi in cui, per accordo tra le parti, un certo numero di truppe francesi potrà rimanere in determinati punti e per un periodo determinato».

Due gollisti entrano nel governo Mollet

PARIGI, 20. — Due membri del partito social-repubblicano (ex-gollista) all'Assemblea nazionale francese, hanno accettato questa sera di entrare a far parte del governo Mollet.

Jacques Chaban-Delmas è stato nominato ministro di Stato senza portafoglio. Maurice Lemaire è stato nominato sottosegretario all'Industria e al Commercio.

Si costituisce un evaso dopo una visita in famiglia

Telefona alla polizia annunciando che intendeva passare la domenica con la sua bambina

MILANO, 20. — Un evaso riuscito a fuggire dal Policlinico ove si trovava piantonato in stato di arresto, si è poi costituito alla polizia, alla quale aveva telefonato annunciando che intendeva passare la domenica in famiglia.

Trattasi dell'ex pugile Enrico Imperio, che la notte del 10 febbraio scorso si era ferito cadendo dai tetti nel tentativo di evadere dal commissariato Castello, in piazza S. Sepolcro.

Ricoverato in condizioni che in un primo tempo i sanitari avevano giudicato disperate, l'Imperio era andato migliorando ma non in modo tale da escludere complicazioni.

La fuga era stata portata a termine con la complicità di una donna che, qualificandosi per sua moglie, venerdì si era fatta consegnare i vestiti del ferito con il pretesto di lavarli. Approfittando di un rallentamento della sorveglianza da parte degli agenti che non lo credevano in condizione di potersi muovere, l'ex pugile aveva raggiunto i gabinetti della corsia e, indossati gli abiti che i complici gli avevano fatto trovare, aveva potuto allontanarsi, facendo perdere ogni traccia.

Mentre era in corso un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità e rintracciare l'evaso, questi si è costituito.

La polizia si era messa in contatto con la famiglia dell'Imperio, affinchè facesse pressioni su di lui per convincerlo a tornare in carcere. Ieri l'ex pugile ha telefonato al comandante della squadra Mobile, annunciandogli che intendeva passare la domenica con la sua bambina e che oggi si sarebbe costituito, facendosi trovare in mattinata davanti alle colonne di S. Lorenzo. Qui infatti è stato rintracciato dagli agenti.

Iniziato il processo Teodorani-Galbiati

MILANO, 20 — Si è iniziato stamane in Tribunale il Processo per diffamazione continuata e aggravata a mezzo della stampa intentato dall'ex comandante della Milizia fascista, Enzo Galbiati, contro il direttore del settimanale «Asso di bastoni», Vanni Teodorani-Fabbri, per una serie di articoli pubblicati dal febbraio al giugno 1955.

La querela è stata inoltre estesa al direttore del quotidiano milanese «La notte», Nino Nutrizio, e al corrispondente da Roma dello stesso giornale, per una intervista concessa dal direttore di «Asso di bastoni».

La difesa ha richiesto, tra l'altro lo stralcio dal processo della posizione del direttore della «Notte» e un rinvio della causa, in attesa che la Corte costituzionale decida in merito alla dibattuta questione della responsabilità oggettiva dei direttori di giornali.

IMMANE SCIAGURA SULLA ROTTA SAIGON-PARIGI

Cinquantadue persone perite nel rogo di un aereo caduto nel deserto egiziano

IL CAIRO, 20 — Un grande «*Globmaster*» delle «*Transports Aériens Intercontinentaux*» (TAI), in volo da Saigon a Parigi, è precipitato oggi in fiamme nel deserto in prossimità del Cairo. Cinquantadue persone sono perite fra le fiamme. Solo dodici — sei passeggeri e sei membri dell'equipaggio — si sono salvati.

Quarantatrè cadaveri sono stati estratti dal relitto fumante, ad opera di militari egiziani e piloti civili residenti al Cairo, che hanno partecipato con *jeeps* e piccoli aerei alle operazioni di soccorso. Altri nove sono deceduti poco dopo. I superstiti, alcuni gravemente feriti, sono stati portati al Cairo o sugli aerei o sulle *jeeps*, che hanno faticato ad aprirsi un varco nel deserto.

Funzionari dell'aeroporto del Cairo hanno appreso dai membri dell'equipaggio superstiti che due motori del «DC-6 B» si erano improvvisamente arrestati stamane verso le 6 quando l'aereo si apprestava ad atterrare. Il capitano pilota Charles Billet — egli stesso fra i superstiti sebbene gravemente ferito — aveva cercato allora di effettuare un atterraggio di fortuna nel deserto, ma l'apparecchio si è impennato, è precipitato e poi si è incendiato.

Il relitto dell'aereo è stato scoperto dal capitano William Judd mentre sorvolava la zona del Cairo a bordo del suo monomotore, col quale il 30 gennaio aveva cercato di effettuare il volo senza scalo da New York al Cairo. Judd vive al Cairo, essendo alle dipendenze della T.W.A. di quella città.

E' questo il più grave disastro aereo nella storia egiziana.

Impegni della Turchia contro il lancio di palloni

MOSCA, 20. — La Turchia ha dato assicurazioni all'URSS che prenderà le misure necessarie per impedire ogni ulteriore lancio dal suo territorio di palloni diretti verso lo spazio aereo dell'Unione Sovietica.

In una nota consegnata alla Turchia il governo sovietico prende nota dell'impegno del governo di Ankara.

Il parlamento indonesiano esamina l'abrogazione degli accordi con l'Olanda

GIAKARTA, 20. — Il ministro per le informazioni del governo di Giakarta, Sutan Makmur, ha reso noto che il governo indonesiano presenterà nei prossimi giorni alla Camera un progetto di legge per l'abrogazione di tutti gli accordi con l'Olanda conclusi durante la conferenza dell'Aja, tenutasi nel 1949.

Con l'occasione, il governo riferirà dinanzi al Parlamento in merito al fallimento delle recenti trattative olando-indonesiane di Ginevra.

Il capo delegazione dell'Italia all'ONU

Su proposta dell'on. Martino, il Consiglio dei Ministri ha ieri sera nominato l'ambasciatore Leonardo Vitetti Capo della delegazione diplomatica permanente d'Italia presso l'ONU. Alla nomina si era recentemente opposto il vice presidente Saragat, il quale considera tuttora il Vitetti «un fascista». Il Vitetti ricopri, fra le altre, la carica di vice-capo gabinetto del ministro degli Esteri Galeazzo Ciano.

Non è dato sapere se ieri l'on. Saragat abbia rinnovato la sua opposizione.

Per gelosia uccide l'amante e si suicida

LOCRI, 20. — Un uomo che ha ucciso a colpi di rivoltella la propria amante, con la quale conviveva da 12 anni, si è poi suicidato esplodendosi un colpo della stessa arma alla tempia destra. E' accaduto a Ciminà nell'abitazione che il contadino Antonio Morabito, di 52 anni, e Rosa Reale di 45 occupavano.

Sul posto si sono immediatamente recati i carabinieri di Locri. Fino a questo momento non si conoscono particolari e i moventi della tragedia che si ritiene tuttavia provocata dalla gelosia.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tiogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola